rassegna internazionale

ontraddizioni mericane

l meno che si possa dire, punto in cui è giunta la risi cubana», è che i dirigenti degli Stati Uniti stanno entuando la contraddizione vizia la loro posizione. una parte, infatti, essi rioscono — come ha dichiaro ieri un portavoce di Mac mara — che «lo smantellanto delle basi missilistiche ietiche a Cuba prosegue» dall'altra insistono nelle o misure oggettivamente gressive nei confronti delola caraibica. E' evidente e, in questa situazione, il mo ministro cubano non ssa guardare con ottimismo l'immediato futuro. Perciò teggiamento americano non fluisce favorevolmente verso ello «sblocco» della crisi pure si dice di augurarsi. Il vice-presidente del Conglio Mikojan ha sintetizzato icacemente la situazione ando, al suo arrivo a New ork, ha dichiarato: «Esistono lettere di Krusciov a Kenedy e di Kennedy a Kruov. Esiste inoltre un importe documento del primo nistro cubano Fidel Castro. tutte le parti in causa si erranno ai loro documenti, crisi potrà essere risolta pidamente». Dai documenitati da Mikojan risulta, in stanza, che allo smantellanto dei missili sovietici si giunti in seguito all'impeo assunto da Kennedy di rantire che gli Stati Uniti n avrebbero invaso Cuba e e tali garanzie si configuranelle richieste avanzate dal mo ministro cubano. Si può mprendere che i dirigenti gli Stati Uniti considerino rattabili» — come è natue in un negoziato internanale — le richieste di Fidel stro. Ma di qui a considerle inesistenti o estranee al goziato c'è una differenza identemente enorme. Non se altro per il fatto che bene non vi sia stato uno mbio tripartito di proposte controproposte — né avrebpotuto esservi giacché gli ti Uniti non hanno rapti diplomatici con Cuba — l'oggetto stesso della controversia riguardava e riguarda essenzialmente Cuba.

Legittimo è perciò il sospetto che nasce dall'atteggiamento assunto in questi ultimi giorni dai dirigenti americani: e cioè che essi stiano tentando di mettere le cose in modo da ricavare dalla crisi tutto l'attivo sottraendosi al passivo. E' un calcolo sbagliato e che potrebbe rivelarsi rapidamente assai pericoloso. Che Cuba costituisca una spina nel sistema inter-americano — o meglio nel sistema imperialistico nord-americano — è un fatto evidente per chiunque. Se non fosse così, del resto, non si vede perché gli Stati Uniti abbiano a suo tempo tentato l'invasione e cercato con tutti i mezzi di sbarazzarsi del potere popolare. Il problema di oggi, però, non è questo: il problema di oggi è che i dirigenti americani devono rinunciare all'idea di poter riuscire a sbarazzarsi del regime rivoluzionario a Cuba.

«La politica dell'Unione sovietica — è stato detto e ripetuto in più occasioni da Mosca a Washington — non è quella di esportare la rivoluzione. Ciò non deve però in alcun modo essere scambiato per un consenso a che altri esportino la controrivoluzione». Il senso della trattativa attuale è tutto qui: nell'applicazione da parte dell'Unione Sovietica di questo principio fondamentale della sua politica. L'sciocco perciò, oltre che pericoloso, coltivare l'illusione, non nuova nell'azione internazionale degli attuali dirigenti americani, secondo cui Cuba dovrebbe o potrebbe essere il punto di partenza per una serie di accordi di «divisione in sfere di influenza». Può darsi che gli attuali dirigenti di Washington non se ne rendano conto e che a questo si debba la esitazione nell'impegnarsi a precisare le «garanzie» di cui si è parlato fin dall'inizio della fase negoziata della crisi cubana. Ma se è così, non passeranno molti giorni prima che Washington si trovi di fronte alla esatta realtà delle cose.

a. j.

Congratulazioni a Landau

OSCA — Il neo Premio Nobel per la fisica Lev Landau, ttora ricoverato in clinica dopo il gravissimo incidente radale di cui rimase vittima alcuni mesi fa, riceve le ongratulazioni, per il conferimento del premio, dell'ambasciatore svedese a Mosca Rolf Suleman (Telefoto)

nposte dai razzisti

Elezioni-truffa nel nord Rhodesia

l Partito unitario si presenterà lo stesso «per dare una voce alle vere richieste degli africani»

LONDRA, 2.

Nella colonia britannica lla Rhodesia del nord — l centro dell'Africa — si no svolte nelle ultime 48 e le votazioni per il «Conglio legislativo» (parlamento), indette dalle autorità colonialiste sulla base lla Costituzione recentemente imposta.

Il Partito unitario di indipendenza nazionale, che ppresenta gli interessi degli africani e fa capo a Kenneth Kaunda, ha denunciato tanto la Costituzione quanto le votazioni come una truffa, ma ha deciso di presentarsi ugualmente «per dare una voce alle vere richieste degli africani».

Al Partito unitario di indipendenza si contrappone il «partito federale» di sir Roy Welensky, il premier razzista della Federazione della Rhodesia e del Nyasaland, che controlla l'intero apparato amministrativo e poliziesco.

In base alla legge, 77.000 elettori bianchi e quasi tre milioni di africani avranno la stessa rappresentanza in parlamento.

Il conflitto cino-indiano

Scambio di messaggi fra Krusciov e Nehru

Pechino non ritiene accettabile il piano di Nasser — Le prime armi americane giunte in India

NUOVA DELHI, 2.

Contrariamente alle notizie diffuse ieri al Cairo il tentativo di mediazione di Nasser per porre termine al conflitto cino-indiano, è caduto. La Cina ha infatti respinto il documento in quattro punti elaborato dal presidente egiziano. Come è noto i quattro punti erano: sospensione immediata dei combattimenti; ritiro delle due parti sulle posizioni occupate prima degli incidenti del 20 ottobre scorso; creazione di una zona smilitarizzata tra le forze dei due paesi; apertura di negoziati tra Cina e India.

Si pensa che il rifiuto cinese sia stato originato dal punto secondo e cioè dalla richiesta di ritiro delle truppe sulle posizioni occupate prima del 20 ottobre. I cinesi affermano che i combattimenti sono stati provocati dagli indiani e che si deve negoziare senza porre condizioni.

La mediazione nasseriana (che aveva avuto, pare, in un primo tempo l'approvazione di Pechino e Nuova Delhi) era stata appoggiata da vari paesi neutrali tra cui Afganistan, Indonesia Algeria, Sudan, Marocco, Ceylon, Ghana, Guinea, Cambogia e Mali.

Ma i tentativi di porre fine al conflitto continuano. Si è appreso oggi che l'ambasciatore sovietico a Nuova Delhi ha consegnato a Nehru una lettera di Krusciov di cui si ignora il contenuto. Non si esclude che si tratti della risposta del primo ministro sovietico alla lettera che gli è stata scritta da Nehru circa due settimane fa. Contemporaneamente l'ambasciatore indiano a Mosca è partito alla volta della capitale sovietica, si pensa latore di un messaggio di Nehru a Krusciov.

Mentre da parte cinese e indiana non si segnalano attività militari rilevanti ai confini nelle ultime ventiquattro ore, è previsto l'arrivo per domani a Calcutta del primo di otto aerei militari da trasporto americani con a bordo equipaggiamento statunitense destinato alla fanteria indiana. Altro materiale giungerà anche per mare e a mezzo di altri aerei: in particolare gli invii riguarderanno un certo numero di obici. L'ambasciata americana ha precisato che gli Stati Uniti non pensano di inviare istruttori o personale americano nella zona degli scontri. I primi carichi di armi dall'estero sono arrivati in India lunedì a bordo di due apparecchi inglesi, ai quali altri apparecchi hanno fatto seguito nei giorni successivi.

Offerte di armi all'India sono giunti anche dalla Turchia e dalla RAU. Al Cairo è stato precisato che gli acquisti indiani erano stati effettuati tre mesi fa e che una delegazione militare indiana è già giunta nella capitale egiziana per discutere i particolari delle forniture.

Gli acquisti di armi all'estero sono stati approvati anche dalla direzione del Partito comunista indiano la quale, in un comunicato, ha nuovamente qualificato la linea Mac Mahon come il vero confine dell'India ed ha preso posizione contro l'azione cinese.

A sua volta il Pakistan avrebbe fatto sapere all'India, tramite la Gran Bretagna, che Karaci non intende fare pressione su Nuova Delhi in merito alla questione del Kasmir, finchè è in piedi il contrasto con la Cina.

A Nuova Delhi, nel frattempo, gruppi di studenti hanno inscenato una manifestazione dinanzi all'ambasciata della Cina e hanno danneggiato alcuni negozi cinesi nel centro della città. A Calcutta la direzione della banca di riserva indiana ha revocato il permesso di cui fruiva la Banca di Cina, per cui quest'ultima dovrà chiudere i battenti a Calcutta e a Bombay.

Deciso alla commissione politica dell'ONU

Boicottaggio del Sudafrica

NEW YORK, 2.

La commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 60 voti a favore 16 contrari e 21 astensioni una mozione che raccomanda agli Stati membri il boicottaggio del Sud Africa per la sua politica di feroce discriminazione razziale.

La mozione accusa il Sud Africa di non tener conto degli impegni derivanti dalla Carta dell'ONU; di aggravare le questioni razziali «imponendo misure che implicano violenza e spargimento di sangue»; di non tener conto dell'opinione pubblica mondiale; afferma che la continuazione di queste politiche razziali «pone in serio pericolo la pace e la sicurezza»; chiede la creazione di una speciale commissione dell'ONU perchè tenga sotto esame la situazione quando l'Assemblea generale non è in sessione.

Le sanzioni chieste dalla risoluzione sono:

1) rottura delle relazioni diplomatiche con il governo sudafricano o astenersi dallo stabilire tali relazioni;

2) chiusura di tutti i porti a navi battenti bandiera sudafricana;

3) promulgazioni di leggi che vietino a navi di paesi membri dell'ONU di entrare in porti sudafricani;

4) boicottaggio di tutte le merci sudafricane e astenersi dall'esportare merci, ivi incluse armi e munizioni, nel Sud Africa;

5) rifiutare diritti di atterraggio e transito ad ogni aereo del governo sudafricano e a compagnie aeree registrate in Sud Africa;

Ora la risoluzione passa all'Assemblea dove si pensa otterrà i 2/3 dei voti necessari per diventare esecutiva.

Nella foto: Una delle manifestazioni di donne negre represse nel sangue dai poliziotti.

Belgrado preoccupata per il conflitto

BELGRADO, 2.

Un portavoce del governo jugoslavo ha espresso oggi preoccupazione per il fatto che «il ricorso alle armi per risolvere il problema cino-indiano sta determinando ulteriori inasprimenti della situazione, con grave pericolo per la pace in Asia e nel resto del mondo».

Il portavoce ha rilevato che «non sono del tutto chiari alcuni aspetti della situazione sui luoghi dove è in atto il conflitto, né tutti gli elementi che sono all'origine di un'azione militare portata sul territorio di un altro paese». Tale azione, in ogni caso «è assai preoccupante e comporta una grave responsabilità».

Il governo jugoslavo, ha aggiunto il funzionario, appoggia pertanto l'azione dei paesi non impegnati, intesa a risolvere pacificamente la vertenza di confine.

Osceno «Tropico del Cancro»?

Ordine d'arresto per lo scrittore Henry Miller

Non si è presentato in tribunale per rispondere all'accusa del Procuratore

NEW YORK, 2.

Molta sensazione ha suscitato l'ordine di arresto del famoso scrittore americano Henry Miller. Egli avrebbe dovuto infatti presentarsi in tribunale per rispondere all'accusa di «oscenità» mossa dal Procuratore generale di New York al suo libro *Tropico del Cancro*. Non avendolo fatto, è stato spiccato mandato di cattura contro di lui. Non si sa ancora tuttavia dove lo scrittore si trovi.

L'opera letteraria di Henry Miller è tutta una anarchica e al tempo stesso patetica rivolta contro il modo di vita americano. Questo suo atteggiamento di ribelle solitario e di spregiudicato smascheratore dei conformismi nella vita sessuale, gli hanno spesso valso critiche e accuse nel suo paese.

Colloquio Ulbricht-Krusciov

MOSCA, 2.

Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov ha incontrato oggi il leader della Germania orientale Walter Ulbricht presso la sede centrale del partito comunista sovietico. Ne da notizia l'agenzia *Tass*, aggiungendo che vi è stato un ampio scambio di punti di vista su problemi di comune interesse.

L'incontro si è svolto in uno spirito di sincera amicizia e cooperazione ed ha portato a una completa identità di vedute su tutti i problemi discussi.

Sulla natura dei colloqui non si è avuta alcuna notizia ufficiale, ma secondo gli osservatori le discussioni hanno riguardato Cuba e la futura strategia del mondo socialista nei confronti del problema di Berlino.

Per la crisi dello «Spiegel»

Adenauer rinvia il viaggio

Andrà a Washington una settimana dopo il previsto

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2.

Ore drammatiche a Bonn. La crisi aperta dall'attacco al «Der Spiegel» minaccia di aggravarsi di ora in ora. L'arresto di alcuni giornalisti è diventato un affare politico di grossa portata, mentre la mascheratura della «democrazia» e della «giustizia» con cui la Germania di Bonn cercava di coprirsi si sgretola e vengono alla luce le magagne del «regime alla Strauss».

Prima conseguenza dello scandalo: Adenauer è stato costretto a rimandare di sette giorni il suo viaggio negli Stati Uniti, che era stato fissato per il 7 novembre prossimo. E' evidente che il cancelliere non spera di archiviare tanto facilmente la faccenda. Ne, per la verità, sembra che i liberali siano disposti a giungere ad una archiviazione alla svelta, senza preventiva contrattazione.

Il ministro della giustizia Stammberger, liberale, ha confermato di volersi dimettere perchè il suo segretario di stato, il democristiano Volmark Strauss, lo tenne all'oscuro della trama ordita contro lo «Spiegel». Adenauer ha mandato al ministro una lettera di cui non si conosce il testo esatto ma che contiene ad ogni modo l'invito a rimanere. A mezzogiorno di oggi Stammberger ha avuto un colloquio telefonico con Adenauer, al termine del quale si è detto più che mai deciso ad andarsene. I liberali hanno fin da ieri detto che se si dimette il ministro della giustizia anche gli altri tre membri liberali del gabinetto si ritireranno.

Dalla riunione dei deputati liberali è trapelato che il gruppo avrebbe deciso di chiedere ad Adenauer, come una delle condizioni della permanenza dei liberali al governo, la sospensione dalle loro funzioni di Walter Strauss, segretario generale del ministero della Giustizia e di Volkmav Hopf, segretario generale del ministero della difesa.

Fra le varie previsioni sugli sviluppi della situazione c'è quella che il partito liberale si spezzi consentendo così al cancelliere di conquistare, come già accadde nel '56, in occasione di una precedente scissione, quel gruppetto di deputati liberali sufficiente a far giungere la C.D.U. alla maggioranza.

Lo scandalo dello «Spiegel» intanto ha fatto registrare una conferenza stampa del procuratore federale Loesdau il quale ha avanzato minacce dicendo di voler rispondere agli interrogativi sollevati in questi giorni, ma in realtà chiarendo un bel nulla, anzi, facendo diventare ancor più vistosi gli interrogativi esistenti. Chi, per esempio, ha inviato l'ordine ai poliziotti spagnoli di arrestare il giornalista Ahler e la moglie? Dice Loesdau: nè il procuratore federale, nè l'Interpol, nè l'ambasciata a Madrid, nè il controspionaggio. E allora, chi? «Su quello che è successo in Spagna — dichiara candidamente il procuratore — non so che cosa dire».

Un'altra conferenza stampa ha tenuto anche il portavoce governativo Von Hase. Anche lui non riesce a spiegare i misteri che avviluppano lo scandalo dello «Spiegel», ammette che c'è stato un «affronto» a Stammberger, ma esclude ciò che tutta la stampa mondiale e tedesca occidentale considera un fatto sicuro e indubitabile: che il ministro Franz Josef Strauss è stato il promotore e l'organizzatore del colpo contro la rivista di Amburgo.

Intanto, questa sera, la polizia ha proceduto ad un nuovo arresto. Si tratta di Hans Betler Becker, direttore della casa editrice della rivista, che è stato tradotto in carcere.

Il presidente della repubblica federale tedesca, Luebke ha ricevuto oggi il cancelliere Adenauer con il quale ha avuto un lungo colloquio, dedicato soprattutto alla situazione politica interna della Germania e alla eventualità di una crisi di governo.

Giuseppe Conato

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950252 4950253 4950255 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr 2.330; **RINASCITA:** annuo 4.500; semestrale 2.400; **VIE NUOVE:** annuo 4.500, semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 13.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13.500, **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19.000; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 500, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

U. S. A.

Apatia a tre giorni dal voto

Prevista una affluenza inferiore al cinquanta per cento

NEW YORK, 2.

Martedì prossimo, 6 novembre, gli americani si recano alle urne per eleggere la nuova Camera dei rappresentanti, trentanove senatori (il Senato conta in tutto 100 membri) e trentacinque governatori di Stato.

I pronostici sono cauti, ma concordano in genere nell'escludere che il partito repubblicano sia in grado di rafforzare sensibilmente le sue posizioni alla Camera, e meno che mai di conquistarne il controllo, ciò che richiederebbe un guadagno di quarantaquattro seggi. Si ritiene in generale che i democratici manterranno le loro posizioni. Gli stessi pronostici vengono fatti per il Senato

Gli inviati dei grandi giornali — la cui attenzione è stata del resto esclusivamente concentrata, fino a pochi giorni fa, sulla crisi di Cuba — rilevano che la consultazione non suscita grande interesse fra l'elettorato.

«Enorme apatia» è l'espressione usata dal corrispondente del **New York Times**, Janson, per definire l'atteggiamento della popolazione dello Iowa. Anche le notizie provenienti dalle altre parti del paese riflettono un quadro analogo.

Il noto osservatore politico Samuel Lubtill, dopo avere intervistato gli elettori in molte parti del paese, ha scritto sul **New York World Telegram** che quasi i due terzi della gente che egli aveva intervistato non erano in grado di dire il nome dei candidati al Congresso in lizza nella loro circoscrizione.

L'ufficio di censimento calcola che negli Stati Uniti vi siano circa 112 milioni di persone in età di esercitare il voto. Se l'andamento di queste elezioni sarà lo stesso delle elezioni per il Congresso, l'ufficio prevede che il 6 novembre andranno alle urne circa 47,6 milioni di persone, vale a dire parecchio meno della metà del numero di coloro che hanno l'età per votare. Alcuni esperti ritengono che il numero dei votanti possa essere anche minore.

Commentando questo aspetto delle elezioni, la rivista **Nation** scrive: «L'apatia in politica è un male assai grave. Ma il biasimo va attribuito agli uomini politici e non agli elettori».

DALLA PRIMA

L'Avana

que punti presentati domenica.

A questo punto, il primo ministro cubano ha letto il testo stenografico del primo colloquio con U Thant (sul secondo ha mantenuto il segreto a cui si era impegnato con il segretario dell'ONU). Alla richiesta di un accordo transitorio per il periodo di smantellamento delle basi comprendente ispezioni di rappresentanti dell'ONU, i dirigenti cubani hanno risposto a U Thant che la soluzione del problema immediato e quella del problema generale devono essere strettamente legate. Non è Cuba, sono gli Stati Uniti che devono offrire tutte le garanzie. Cuba non ha violato nessuna norma del diritto internazionale, e non deve quindi avallare, con l'accettazione delle ispezioni, la provocatoria tesi americana.

La libertà dei mari è stata infranta dagli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno violato apertamente lo spazio aereo cubano. Fidel Castro ha quindi ribadito la richiesta che gli Stati Uniti abbandonino la base navale di Guantanamo, dicendo: «E' assurdo chiederci di smantellare basi appartenenti ad un paese amico e pretendere di farci conservare una base nemica sul nostro suolo».

Questa prima parte della dichiarazione di Castro è una riconferma delle richieste assai energiche esposte ad U Thant. Nella seconda parte, il primo ministro ha sviluppato un'argomentazione che prepara un terreno più favorevole anche in vista della visita di Mikoian. Castro ha detto che durante il momento più acuto della crisi si sono manifestate alcune divergenze fra il governo sovietico e quello cubano, ma ha aggiunto che non è «in questa sede che dobbiamo discuterne» bensì con i sovietici al livello dei governi e dei rispettivi partiti.

Al di sopra di tutto — ha detto Castro — siamo marxisti-leninisti, siamo amici dell'Unione Sovietica, fra la Unione Sovietica e Cuba non esistono e non esisteranno fratture. Abbiamo piena fiducia nella politica di principio del governo e del partito dell'Unione Sovietica.

Castro ha poi invitato il popolo cubano a non emettere giudizi prematuri ed impazienti di fronte all'estrema complessità e delicatezza dei problemi internazionali, a non dimenticare le circostanze estremamente drammatiche in cui si sono prodotti gli eventi. Sono parole, queste, di cui si avvertiva la necessità profonda, dinanzi alla sottovalutazione, qui purtroppo assai diffusa, delle conseguenze catastrofiche per tutta l'umanità di una guerra atomica.

Il primo ministro ha infine ribadito con molto calore il debito di gratitudine di Cuba per gli aiuti essenziali ricevuti dall'URSS, e ha infine reso omaggio al valore e alla disciplina di tutto il popolo cubano, ed anche alla devozione verso la patria di coloro che finora non avevano mai partecipato attivamente alla rivoluzione. Castro ha concluso esaltando «i proiettili morali a lunga gittata» di cui è armata la nazione cubana.

USA

colloqui sono durati ben 4 ore.

Dopo questi incontri, Stevenson ha dichiarato che essi «sono stati molto utili» e che «sono stati presi in esame tutti gli aspetti della questione cubana».

Nonostante i positivi elementi che abbiamo indicato nel succedersi degli avvenimenti odierni in merito alla crisi cubana, non pochi restano i motivi di preoccupazione. Essi sono dati dal mantenimento del blocco e dal fatto che vengono continuati i preparativi militari lungo le coste della Florida, per rafforzare il dispositivo militare già in moto dall'inizio della crisi. Truppe fresche e piloti sono giunti nelle basi della Florida, mentre a Port Everglades si sono ormeggiate quattro navi da sbarco, con le grandi porte di sbarco aperte, come se esse dovessero essere messe in grado di imbarcare il loro carico di soldati e di partire da un momento all'altro. E' questo uno degli elementi di pericolo che permangono nella attuale fase della crisi, insieme all'offensiva della destra estrema perchè si ricorra immediatamente alla forza contro Cuba. I senatori Barry Goldwater e Bob Wilson hanno chiesto ad esempio che Kennedy ritiri il suo impegno a non invadere Cuba, e passi quindi ai fatti.

Un altro elemento negativo è dato dalla campagna lanciata dalla stampa repubblicana per confondere e intorbidire le acque. La *New York Herald Tribune* pubblica oggi una corrispondenza da Washington nella quale si afferma che il messaggio inviato venerdì scorso da Krusciov a Kennedy, e che forni le basi del negoziato americano-sovietico, sembra scritto da un «uomo affaticato». Il messaggio non è stato pubblicato, ma la Casa Bianca ha stasera autorevolmente e seccamente smentito che a quel messaggio possa essere data una interpretazione di quel genere.

Queste manovre appaiono preoccupanti, poichè non sono isolate. E' di ieri, ad esempio, il tentativo di dimostrare che la missione del segretario dell'ONU U Thant all'Avana era fallita. E' avendo in mente queste circostanze, con tutta probabilità, che la presidenza della repubblica del Brasile ha sentito il bisogno di emanare oggi questo significativo comunicato: «Il governo brasiliano — dice il documento — spera che il problema cubano trovera una soluzione adeguata in seno alle Nazioni Unite». «La organizzazione internazionale, dove le parti direttamente in causa sono rappresentate, dispone di tutti gli elementi propri a condurre a buon fine i negoziati necessari».